

In garage l'arsenale del clan

Di questi kalashnikov se ne sentiva parlare dà tempo e in svariate intercettazioni telefoniche eseguite dal personale della squadra mobile non sarebbero stati affatto rari, a quanto pare, i riferimenti a tali mitragliette possedute dal gruppo del Borgo appartenente al clan Pillera.

Per mesi e mesi, così, in questura si è rimasti in ascolto di queste conversazioni. Nella speranza di poter apprendere, è chiaro, il particolare «giusto» grazie al quale arrivare alla scoperta del fantomatico arsenale.

Mesi e mesi di ascolto, dicevamo, ma alla fine il tanto atteso colpo di fortuna, è arrivato: una mezza frase, un piccolissimo indizio attraverso il quale gli agenti hanno potuto risalire la corrente e arrivare ad un garage di un condominio, nello stabile ché si trova al civico 20 di via Calatabiano - zona «Consolazione», alle spalle del Borgo - in cui l'armiere del clan aveva nascosto una "santabarbara" di primissimo livello.

Già, perché quando gli agenti della, Sezione criminalità organizzata della squadra mobile (coordinati dal procuratore Mario Busacca e dai sostituti Federico Falzone e Giovannella Scaminaci) hanno fatto irruzione in quel piccolo locale si sono trovati di fronte una potenza di fuoco terrificante: sessantadue «pezzi», molti dei quali con matricola abrasa e il colpo in canna, tra cui numerose armi da guerra, micidiali kalashnikov, fucili a pompa, fucili a canne mozzate, revolver e pistole semiautomatiche (alcune perfettamente uguali a quelle in dotazione alle forze dell'ordine), nonché migliaia di munizioni di diverso calibro.

Non solo. Nel garage erano custodite due radio ricetrasmettenti, una divisa da metronotte, un paio di guanti in lattice, alcuni passamontagna e pure un paio di manette.

A che cosa potessero servire quelle armi - alcune delle quali di fabbricazione artigianale, presumibilmente catanese, ma perfettamente funzionanti - non è dato saperlo. Di certo c'è che già sono state disposte approfondite indagini balistiche per verificare se mitragliette, fucili e pistole siano stati adoperati in recenti episodi di criminalità sul nostro territorio.

Ciò anche se appare plausibile che alcune di queste armi non siano state utilizzate da diverso tempo e che altre possano essere state reperite all'estero, attraverso un'operazione illegale condotta, con qualche trafficante dell'Albania o della ex Jugoslavia.

L'attività della Sezione criminalità organizzata della squadra mobile, in ogni caso, non si è conclusa con il solo sequestro di armi. Nell'occasione, infatti, gli agenti sono riusciti a bloccare anche il presunto armiere. Si tratta di Giuseppe Saitta, detto "Bimbo", trentasette anni, già denunciato in passato per reati, contro la persona e contro il patrimonio.

L'uomo, che si trovava agli arresti domiciliari stella sua abitazione di via Nino Bixio (a Barriera) per il reato di tentata estorsione in concorso, aveva preso in affitto il garage all'interno del quale gli investigatori hanno trovato la "santabarbara" del gruppo dei pilleriani del Borgo. Gruppo del quale, secondo il personale della squadra mobile, il Saitta "è organicamente inserito".

Ovviamente l'arrestato ha respinto ogni addebito, ma alla fine nei suoi confronti è scattato il provvedimento restrittivo per il reato di detenzione di armi illegali da guerra, clandestine, parti di esse e relativo munitionamento.

Concetto Mannisi